

L E
D A N A I D I

DRAMMA SERIO IN MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBIL TEATRO

A TORRE ARGENTINA

Il Carnevale dell'anno 1810.



R O M A M D C C C X .

Nella Stamperia di Crispino Puccinelli
presso S. Andrea della Valle.

Con licenza de' Superiori

Si vendono nella medesima Stamperia.

Li BALLI saranno composti, e diretti
dal Sig. Maestro *Lorenzo Panzieri*.

PRIMI BALLERINI ASSOLUTI

Sig. Amalia Muzzarelli Sig. Girolamo Albini.
Cesari.

SECONDI BALLERINI

Sig. Maria Romani. Sig. Giuseppe Bocci.

TERZA BALLERINA

Sig. Teresa Gandiglio.

PRIMI BALLERINI PER LE PARTI

Signori Gaetano Gherini, e Felice Ceruti

*PRIMI GROTTESCHI A PERFETTA VICEN-
DA ESTRARSI A SORTE*

Signori

Giacomo Duranti, Antonio Bernardini, Luigi Costa, Luigia Gandiglio, Filippo Gentili, Carolina Ronzi Gentili.

Con Numero 24. Figuranti.

A T T O R I



DANAO Rè d'Argo,
Sig. Nicola Tacchinardi Accad. Fil.

LINCEO figlio d'Egitto.
Sig. Metilde Nerozzi.

IPERMESTRA Figlia di Danao.
Sig. Carlotta Haeser Accad. Fil.

CIRENE figlia del sud.
Sig. Maddalena Salandri.

EUMEDE Generale dell'Armi di Danao.
Sig. Domenico di Domenico.

ALCEO Sommo Sacerdote d'Iside.
Sig. Nicola Padroni.

CORO) Di sacerdoti d'Iside,
) Di Popolo.

Soldati di Danao
Grandi del Regno,

La Scena in Argo, e sue adiacenze.

*La Musica è del Signor Maestro
Fran. Morlacchi Accad. Filar.*

La Poesia è del Sig. Stefano Scatizzi.

Il Vestiario sarà tutto nuovo inventato, e
diretto dal Sig. Federico Marchesi.
Pittore delle Scene, il Sig. Luigi Tasca.

A T T O P R I M O

S C E N A P R I M A

Tempio d'Iside, le cui Colonne sono intrecciate di Fiori. Tutto è disposto per una Festa Nuziale: Ara, e simulacro nel mezzo.

Alceo, e Sacerdoti intorno all'Ara. Popolo disperso in varie Parti di detto Tempio. Trono da una parte.

Danao in Trono circondato dai Grandi del Regno. Soldati, Eumede, ed altri Uffiziali.

Coro (di Sa- **V**ivi alla Grecia, e a noi
(cerdoti **V** Germe di tanti Eroi

Tu puoi di tanti amanti
Il giubilo affrettar.

Dan. Eccomi a voi miei fidi
Cessin d'amor le pene,
Scenda invocato Imene
Gli Amanti a consolat.
Ma che si tarda? andate.
Sì affretti il Sacro Rito.
(Da quante cure ingrate
Mi sento termentar.)

*Alcuni Sacerdoti partono per
affrettare i sposi.*

Coro Anime innamorate.
Venite a giubilar.

*Linceo, ed Ipermestra, Cirena, e seguito
di altre Danaidi, con i loro Sposi.*

Lin. e Ipe. Ah qual tenero piacere
a 2 Caro Padre il sen m'inonda,
Le speranze lusinghiere
Fan quest'anima brillar.

Dan. Vola il tempo: v'appressate
E giurate amore, e fè - *I Sposi s'appres-*
(Ah! mie furie invendicate (sano all'Ara
Perchè mai mi lacerate?
M'è tormento il lor contento
E soffribile non é.)

Lin. Ipe Cir. Noi giuriamo amore e fè.
a 3 Felice appien son'io

o
Cara con te, che sei
Luce degl'occhi miei
Vita di questo cor.

Dan. A questo sen venite *scende dal trono*
Amor v'unì, gioite
(La rabbia, ed il dispetto
Fremendo in cuor mi v'è.)

Lin. Imp Cir. a 3 Ah! che di gioja in petto
Mancando il cuor mi v'è.

Alc. e Coro (Fra tante gioje in petto
Felice il cuor sarà.)

Dan. Figlie non piú: felici in questo giorno
Al fin voi siete. Ah! sento
Che sorpassa ogni speme il mio contento

Ipe. Quella, che in sen mi scende
Dolce tranquillità, Padre è tuo dono.

Per te se lieta io sono
Deggio vivere a tè.

Dan. Figlia rammenta
Ciò, che adesso prometti

Lin. Indivisi gl'affetti
Con lei serbo o Signor. Sempre m'avrai
Verso te, verso il Trono, e verso il Regno
Genero, amico, difensor, sostegoo.

Dan. Grato a tutti son'io. Partite, o figli
La Paterna presenza
Importuna sarebbe ai vostri affetti.
Io qui deggio restar. Fausti gli Dei
Implorerò per voi.

Ipe. Ah! Padre ... ah! Sposo.
Di più non sò bramar. Sì lieta io sono
Che saria per me vano ogn'altro dono.

Coro Gli amori scherzino
A voi d'intorno
Le grazie brillino
In questo giorno
E in mezzo all'anima
Scenda il piacer. *partono tutti,*
(eccet. Danao Alceo, e Sacerdoti.)

S C E N A III.

Danao Alceo, e Sacerdoti.

Dan. Tu resta Alceo

Alc. Signor, qual mai travedo
Sotto mentita gioja
Vendetta balenar?

Dan. D'Egitto i figli.

Ben sai, che aborro: a queste odiose nozze
Necessità mi spinse: Io temo, e i numi.
Consultare vogl'io.

Alc. Sempre sdegnati
Si mostran verso tè.

Dan. Ma qual fia mai
Qual dunque il lor voler?

Alc. Io tutto ignoro. (Sangue

Dan. Ah! tu della mia Patria, e del mio
in ginoch. avanti il simulacro

Protettrice Deità, spiegati, ah! dimmi.

Che si vuole da me? stelle, che fia?

S'oscura il di? ... trema la terra, e s'ode
Cupo, e sordo rumor.

Alc. Forse la Dea

Ha uditi i prieghi tuoi. *si spegne la fiamma*

Dan. S'estingue il sacro fuoco.

Minaccia il simulacro, e sulla base

Gl'infiammati caratteri io già miro.

S'apprenda il mio destin. *Compare*
(sulla base un'iscrizione

Alc. Trema infelice.

legge

„ Avrà d'Argo il Regnante.

„ Dal trono al nuovo di perpetuo Egitto,

„ Ed Argo adorerà d'Egitto un figlio.

Dan. Chè intesi eterni Dei! Per qual delitto

Lo scettro io perderò! tutto comprendo:

I Generi, il Germano

L'istesse figlie oh! Dio!

Oggi tutto congiura a danno mio.

E ben' vi preverrò: barbari Dei,

L'odio vostro non temo. Senza il Regno

Più non curo la vita. I miei nemici

Ah! si cadran: del sangue loro aspersi

I talami vedrò. Furie d'averne

Agitatemi il sen: venite tutte

Venite in mio soccorso: Io già vi sento,
Ah! si vi sento per le vie del core
Inondarmi di rabbia, e di furore.

Dalla smania, che mi accende

Già mancar mi sento oh Dio!

E vorrei col pianto mio

Dare sfogo al mio furor.

Ma da voi Tiranni Dei

Mi si toglie il pianto ancor.

Sac. Coro Ah! Signor pensa ove sei
Calma, calma il tuo furor.

Dan. Nò, non temo, non pavento,

Sfido il Ciel, sfido la sorte,

Ed agl'empj, e strage, e morte

Il mio sdegno apporterà.

Coro Taci, taci, o colla morte

Oggi il Ciel ti punirà.

Dan. Ah dov'è, dov'è quell'alma

Tormentata al par di me?

Coro Già perduta ha la sua calma

Per lui pace più non v'è. *parte*

SCENA IV.

Alceo, e Sacerdoti.

Alc. Qual mai nembo funesto (celate
S'addensa a noi d'intorno! Altrui

Deh per pietade, o amici,

Di quell'alma i trasporti: a nostri prieghi

Il Ciel si placherà. Qual sia il destino

Del Monarca, e del Regno

Voglian pietosi i Dei

La pace conservar. Deh proteggete

O numi l'innocenza! Ah! voi da questa
Difendeteci o numi atra tempesta.

Vedo già la nube intorno

Che mi colma di spavento

Sento il pianto, ed il lamento

Che mi agghiaccia di terror.

Ma paventi il fato estremo

Chi la pace toglie al Regno

Del celeste immenso sdegno

Proverà tutto il rigor. *parte coi*

(Sacerdoti.)

SCENA V.

Appartamenti-Realì.

Ipermestra, e Linceo. (giunto)

Lin. **E**ccomi, o sposa amata, al colmo
Di mia felicità. Ma per gustarla

Anche maggior, vogl'io

Lungi da questa Reggia, al dì novello

Portare il piè. Del Genitore al fianco

M'è sol grato il piacer.

Ipe. Lodo, ed ammiro

Il tuo filiale affetto. Di mia sorte

E d'ogni mio voler l'arbitro sei.

Caro, lo sanno i Dei,

Se anch'io pel Genitore

Nutro sensi d'amore: ma lo sposo

Seguir degg'io.

Lin. Mio ben, mia vita.....

SCENA VI.

Eumede, Soldati, e detti.

Eum. **P**rence.....

A me cedi quel ferro

Lin. Ah come?

Eum. Un cenno

Questo é del Rè.

Ipe. Numi, che fia!

Eum. La Reggia

Il tuo carcer sarà.

Lin. Fà, ch'io conosca

Almen la colpa mia.

Eum. Non altro, o Prence

Dirti poss'io.

Lin. Senza ragion, non cede

Linceo il suo ferro.

Eum. Olà soldati a forza.....

SCENA VII.

Cirene, e detti.

Cir. **F**uggi ah! germana fuggi
Uno sposo crudel. Strane vicende
D'Argo alla reggia minacciar gli Dei
Credi ai palpiti miei.

Lin. Sogni! deliri!

Quale orribile arcano!

Ipe. Il cor nel petto

Mi fai tremar.

Cir. Lo sposo tuo.....

Ipe. Tu menti

Ei colpevol non è.

Cir. Da Alceo, che giunge

Udrai se il ver non dico.

*Alceo, e detti.**Alc.* PrincipessaA se ti chiama il Padre
Vieni non ritardar.*Ipe.* Conforta o Alceo

Lo smarrito mio cuor.

Lin. Sposa raffrenaGl'ingiusti dubbi tuoi. Ah! si mentite
Fur le voci de numi.

Il folgore celeste

Mi punisca se mai

A tradirti pensai: Più, che non credi
Apprezzo la mia gloria.

Ti rassicura, o cara,

Cara non dubitar: Fido a te sono:

T'amo più di me stesso, e più del Trono.

Guardami, e dimmi poi

Se trovi in me delitto,

Guardami, e vedi scritto

Nella mia fronte il cor.

Se sono amante, e fido,

Cara lo san gli Dei,

Cara morir vorrei

Pria che mancar d'amor.

Ecco disarmo il fianco *ad Eumede*

Io cedo, e reo non sono,

Ah! che val più di un Trono

La candida mia fè.

Anima mia non piangere

Non dubitar di me. *via**Ipermestra parte con Alceo
dalla banda opposta.**Eumede, e Cirene.**Cir.* D'un barbaro comando (man di sposa
Vittima, o Eumede io son. La
Diedi all'empio Rival; ma tū ben sai
Quanto soffre il mio cuor.*Eum.* Ah! Principessa (fanni.

Rammentar più non giova i nostri af-

Cir. Ma scordar chi s'adora

E' troppo dura legge.

Eum. E' l'obbedire

Ai voleri d'un Padre

Necessario dover.

Cir. Ma tū non sai

Quanto t'amo, e t'amai.

Eum. Basta o Cirene.

Indebolir non dei (so

La mia, la tua costanza. Il fato avver-

Separati ci vuol: Ragion di stato

L'impose al Padre tuo.

Cir. Crudel ragione

Che a me stessa mi priva

Che mi lacera l'alma, e fa, ch'io viva.

(partono)

SCENA X.

Orrido Sotterraneo, a cui si scende per
varie rozze scale. Dai lati due statue
rappresentati *il Si'enziò*, ed *il Mistero*.
Ara in fondo con Fiamma, dietro la
quale si alza il simulacro della *Dea*
Nemesi coperto da un velo.

*Danao solo con face in pugno ,
indi Ipermestra .*

Dan. Si mi vendicherò! L'ira de numi
Congiurati a miei danni
Io deluder saprò. Pronte le figlie
Lo sterminio giurar. Sol d'Ipermestra,
L'importuna virtù mi dá terrore:
Perchè mi trema il core?
E che? la vita,
E d'Argo il soglio io perdere dovrei?
Per voi son empio in questo giorno, oh
(Dei!

Fra mille palpiti
Smarrita è l'anima;
Non ha più calma
Questo mio cor.
Ah! voi vedete,
Ombre secrete,
Ch'io son la vittima
Del mio dolor.

*Si appoggia pensando all'Ara
(di Nemese).*

Iper. Dove mi chiama
Il paterno voler? (Io tremo... Oh! quale
Gel di morte sull'anima mi piomba!)

Dan. Sì: Nel Talamo stesso avran la tomba.
(*scuotendosi risolutamente*)

Ipe. Padre, Signor...

Dan. Non t'arrestar. T'avanza.

Ipe. Perchè qui o Genitor?

Dan. Quest'è l'asilo
Che a mè solo riman.

Ipe. Numi! che ascolto!

E qual fia la cagion?

Dan. La morte mia

Si pretende, si vuol: Deh! salva il Padre,
Salvalo per pietà. Tu sola puoi
Figlia, dell'amor mio diletto pegno
Colla pace donarmi, e vita, e Regno.

Ipe. Parla, consiglia, imponi,
Tutto Padre farò, tutto degg'io
Versar, quando ti giovi, il sangue mio.

Dan. Dunque mi siegui, e per la mia salvezza
Giura all'occulto nume
Ch'oggi tutto farai. *la prende per mano
(e la conduce a piedi della Dea.*

Ipe. Ah! si lo giuro,
Qual tetra vista... E che?

*Danao scopre la Dea, a piè della quale
vedesi uno stile confitto.*

Dan. Nemese adora, e impugna
Il terribile acciaro. *le dà lo stile*

Ipe. Oh! quale orrore
La vittima dov'è?

Dan. Nella mia reggia.

Ipe. E svenarla?

Dan. Tu devi.

Ipe. Ma come?

Dan. Nel silenzio

Ipe. In seno forse?

Dan. Del sonno, e del riposo.

Ipe. La vittima?...

Dan. La vittima è il tuo sposo.

Ipe. Io svenar lo sposo mio? *le cade lo stile*
Freddo gelo il cuor mi assale *(di mano*
Il sacrilego pugnale
La mia man non vibrerà.

Dan. Figlia ingrata! E come mai?
Dunque immobile tù sei?
Và rinvola agli occhi miei
La tua vista orror mi fa!

Ipe. Per pietà ti placa o Padre.

Dan. Ti ricorda il giuramento

a 2 In sì barbaro cimento
Il dolor m'ucciderá.
Il furor

a 2 Sento di vena in vena
Un freddo gel di morte,
Che l'alma m'avvelena
Che vacillar mi fà.

Ipe. Ah! genitor raffrena
L'odio fatal di sangue,
Se vuoi ferir mi svena,
Eccoti il petto, e il cuor.

Dan. Figlia crudele! a sdegno
Quel piangere m'irrita.
Cadrá, cadrá l'indegno
Lo giura il mio furor.

Ipe. Sposa son.

Dan. Pria figlia sei.

Ipe. Io l'adoro.

Dan. Odiar lo dei.

Ipe. Senti amor....

Dan. Sento il furore.

Ipe. E dovrei?

Dan. Ferir quel cuore.

Ipe. E pietà....

Dan. Pietà non v'è.

Stringi il ferro, e l'empio uccidi
Lo comanda il Padre, il Rè *racco-*
(glie il ferro, e glie lo fà impegnare)

a 2 Smarrita, confusa

Nel duolo tiranno....

Che istante d'affanno!

Mi sento morir. *(partono)*

S. C E N A XI.

Galleria, che introduce alle camere
nuziali, con faci. E' notte.

Cirene sola.

Non palpitare cor mio: del Genitore
Debbo il cenno eseguir. Steso ha la
L'orribil velo. In placido riposo (notte
E' già l'infido sposo. Eterno l'abbia
In seno della morte. Ma d'intorno
Odo già gl'interrotti
Queruli accenti: Ah! sì: le mie germane
L'opra fatal compiro. Invan mi parli
Importuno rimorso. La mia destra
A Eumedes porgerò. Guidami amore:
Reggi il mio braccio, e scorta il mio furo-
Si cadrà: cadrà quell'empio *(re.*

A ferire amor m'affretta,

E l'idea della vendetta

Già di me, maggior mi fà.

Accanto al tenero

Mio caro amante,

Lieta quest'anima

Giubilerá!

Di gioja amabile

Un solo istante

I lunghi palpiti

Compenserá. *parte per le camere.*

S C E N A XII.

Ipermestra sola smarrita.

Che vicenda di morte! il caro amante
 Sveno se taccio, e se mi rende amore
 Al giurato silenzio il labro infido,
 Salvo l'amante, e il genitore uccido.
 Notte, terribil notte;
 Le tetre ombre raddoppia.
 Del delitto crudele, ecco il momento.
 Ma che? ... m'inganno forse?
 Nuni! Linceo s'avanza
 A trovar morte nel bramato amplesso.
 Ah! il cuor mi balza: lo non m'ingan-
 (no: è desso.)

S C E N A XIII.

Linceo, e detta.

Lin. **P**ur ti riveggo al fin: ma come oh!
 In sì tenero istante (Dei!
 Tu puoi tranquilla abbandonar l'aman-
 Ah! dimmi! e non è questo (re?
 Della gioja il momento
 Ipermestra mio ben?
Ipe. (Morir mi sento.
 Mi strazia, e non lo sà.)
Lin. Parla, rispondi.
 Non son'io l'amor tuo? Dimmi non sei
 La mia sola speranza? ah! Dunque in vano
 Mi giuravano amor gl'occhi vivaci?
 Dunque, o crudel! ... ma tú mi guardi,
Ipe. (Che risponder non sò.) (e taci?
Lin. Forse spargiura,
 Forse un rival felice
 Usurpa a mè l'affetto:
 Oh! tormento. Oh! sospetto,
 Che mi lacera il cuor.

Ipe. (Più non resisto)

Sappi... (Che fo?)

Lin. Parla mio ben.*Ipe.* Non posso.*Lin.* Io mi sento morir.*Ipe.* (L'ora s'avanza)

Fuggi t'invola.

Lin. A che fuggir? Qui dunque

La mia vita è in periglio?

Ipe. (Che rispondo? che fo? Nuni consiglio.)*Lin.* Ah! qual freddo m'assale

Crudel presentimento! Il Padre forse? ..

Ipe. Giurò la morte tua.*Lin.* Se ancor respiro ... con rapidità e sma-*Ipe.* Tu respiri per me. (nia*Lin.* Ma i miei germani ...*Ipe.* Io ne ignoro il destin.*Lin.* Dunque dovrei? ..*Ipe.* Fuggir da questi lidi. (cidi:*Lin.* Senza te ho da partir? Vieni, e m'uc-*Ipe.* Caro non palpar. L'ombra notturna

C'invita, ci difende. Al fianco tuo

Indivisa verrò! Fuggiam da questi

Terribili, e funesti

Luoghi sacri all'orror. E come oh? Dei!

La mia speranza abbandonar potrei?

Tu sei la mia speranza

L'anima mia tu sei

E perderti dovrei? ..

Possibile non è.

Sempre con te ben mio

Sarò nell'ultime ore,

La gioja, ed il dolore

Dividerai con me.

L'idea del Padre irato
 Mi lacera, m'affanna,
 La sorte mia tiranna
 Più fulmini non hà.
 Son pietosi in ciel gli Dei,
 Cesseranno i mie tormenti.
 Affrettate o Dei clementi
 Questa mia felicità. *parte con Linceo*

S C E N A X I V.

*Cirene con stile insanguinato, e
 capelli sparsi.*

Cir. **C**adde l'iniquo: al fine
 La Paterna vendetta
 D'Egitto i figli sterminò! Gl' incauti
 Nuotan nel sangue loro. Invano i Dei
 Ti minacciano, o Padre
 Lungi è il periglio, e palpitar non dei. *via*

S C E N A X V.

*Danao dalla parte opposta, Eumede,
 Guardie, indi Cirene.*

Dan. **S**alvo il mio Regno è alfin. Più non
 pavento
 La strana ira de Numi. Al suol svenati
 Cadder d'Egitto i figli. I miei nemici
 Più terror non mi danno
 Son vendicato già.

Eum. (Temi o tiranno.)

Dan. Che oracoli! che Dei!

Cir. Ah! trema o Padre *(in fretta)*
 Già collo sposo al fianco
 Fugge Ipermesra.

Dan. Ah! che mai dici?

Cir. Invano ella giurò.

Dan. Soldati,

Si cerchi, si rinvenga

La coppia rea. Di scorta a voi son' io,

Ah! più grande si fa lo sdegno mio. *par.*

Cir. Eumede a che t'arresti? *(con i Soldati)*

Eum. Tanta empietà si stupido mi rende,

Che inorridir mi fá. Paventi l'empio

Barbaro Rè. Saprà ben' io frá poco

Il Popolo, gl'amici

Cir. Che tenti? Ohimè che pensi!

Eum. Oh! quanto ho in ira

D'averti un giorno amata!

Dalla Reggia, e da te fuggo o spietata.

Cir. A questo colpo oh Dio! *(via)*

Più resister non sò! Per lui soltanto

Io divenni crudel. Per lui mi sento

I rimorsi, egli affanni.

Voi mi punite alfin, numi tiranni. *via*

S C E N A X V I.

Rovine antiche, per cui passano degli
 Aquedotti; la scena è rischiarata
 dal lume della Luna.

*Ipermestra, e Linceo. indi Danao con
 poche Guardie con faci.*

Ipe. **D**a questi solitarj aditi ignoti
 Un fortunato scampo

Troveremo idol mio.

Lin. L'amico raggio

Della pietosa luna

E' scorta ai passi nostri.

Ipe. Ah! Dea propizia
 Il sentier tù ne addita.
a 2 (Salva nel caro sposo a me la vita
 (Nella mia sposa
 A noi Benefica

O Dea risplendi
 Ai nostri gemiti
 Pietosa scendi,
 Fra queste tenebre
 Deh! reggi il piè.

Lin. Fra quest'orrore.

Ipe. Io non pavento.

Lin. Sempre il tuo cuore.

Ipe. T'adorerà.

Lin. Fra le ritorte!

Ipe. Io sarò teco.

a 2 (Sfido la morte.

Dan. E morte io reco
 Alme inique: è vano il pianto.
 Di placarmi invan credete,
 Voi le vittime sarete
 Dell'inulto mio furor.

Lin. Non pavento: In van tu sperì,
 Che a te ceda un'alma forte,
 Non sapran le tue ritorte
 Render vile questo cuor.

Ipe. Per pietà ti placa o Padre
 Oh! ch'io manco in tale istante!
 Innocente è il caro amante.
 Nò non merta il tuo rigor.

a 3 In così rio cimento
 Gelida mano io sento
 Che mi ricerca l'anima
 Che m'empie di terror.

Dan. Olá: fra ceppi i perfidi *Lin. ed Ip. so.*
 Serbate al mio rigor. (no incatenati

Ipe. Ti muovan le mie lagrime
 Sospendi il tuo rigor.

Dan. Ah! di maggior contento
 Capace il cuor non è. *insultando*

Lin. Capace di spavento (Lincoo
 Questo mio cuor non è.

Dan. Oggi al mio piè cadrai.

Lin. Terror tu non mi dai.

Dan. Perfido ancor m'insulti?

Lin. Tu alle mie pene esulti?

Dan. Iniquo.

Lin. Traditore.

Dan. Soldati o là, si sveni.

Ipe. Ah sposo!... ah genitore!
 Del mio dolor pietà.

Dan. Pietà non sento.

Coro di dentro All'armi.

Dan. Quai voci.

Coro All'armi, all'armi.

Dan. Che mai?... che mai sarà?

Lin. Trema superbo.

Dan. Audace.

Ipe. Lin. a 2 Numi di noi pietà!

Dan. a 3 Stelle, che mai sarà?

S C E N A XVII.

Coro di soldati frettolosi con faci, e detti.

Coro **V**ieni, accorri, all'armi, all'armi
 Il torrente inonda, atterra
 E ritegno più non hà.

Dan. Ma che fia?

Coro Deh! vieni, accorri

Dan. Chi è l'infido?

Coro A guerra, a guerra
Il torrente inonda, atterra
F ritegno piú non há.

Dan. Empie stelle! ah perchè mai.
Voi così m'abbandonate?
Alme audaci invan sperate
Il mio fulmine cadrà.

Lin. Va crudel.

Dan. Cadrete al suolo

Coro Vieni, vieni.

Dan. Al campo io volo.

Ipe. Padre sei.

Dan. Tuo Rè son'io.
Ah! che il povero cuor mio
Giá comincia a delirar.

Ipe. Lin. a 2 Ah! che il povero cuor mio
Si comincia a lusingar.

Coro Deh! t'affretta. In campo vola
Pugna, vinci, non tardar.

Dan. Si miei fidi: andiam vi seguo.
Volo in campo a trionfar.

*Linceo ed Ipermestra sono circondati
da una parte di soldati e Danao
s'invia con g'altri a combattere.*

Fine dell'Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Atrio delle Carceri.

Popolo, poi Alceo.

Coro **R**è tiranno, rè crudo, rè folle
A cader, a morir sei vicino
T'abbandona l'amico destino.
Sul tuo soglio un rè giusto verrà.

Alc. Dove, dove? Ponete quei brandi.
Di pugnar contro il rè non v'è dritto
Se sul trono s'asside il delitto
Forse il cielo punirlo non sá?

Coro Non s'ascolti. Dei nostri sospiri
Giusto il cielo pietade già sente
Or d'Egitto la prole innocente
Sù si corra, si voli a salvar.

Alc. Ah tremate! la folgore ardente
Sovra gl'Empj è vicina a piombar.

Il Popolo parte in tumulto

Alc. Ah qual funesta luce
Spande il sol questo dì! l'oracol vostro
Adoro o Numi; ma la pace io debbo
Ognora conservar. Per me non fia
Che il nuovo Re di sangue asperso, e
(tinto
Sul trono ascenda calpestando il vinto.

SCENA II.

*Cirene, e detto.**Cir.* Ah! dimmi il Padre ov'è?*Alc.* Nel campo ei pugna.*Cir.* Ah! qual'orribil guerra
Si fá d'intorno a noi!*Alc.* Sedusse Eumede
Parte de nostri, e fuori delle mura
Alla piccola scorta
S'unì de sposi estinti. Egli sperava
Sul trono d'Argo d'Ipermestra a lato
Porre Linceo; ma ogni sua cura è vana.*Cir.* E intanto la germana?*Alc.* Geme in catene.*Cir.* Di Linceo la sorte

Se vince il Padre, qual sarà?

Alc. La morte.Ma evitarla saprà. Stuol congiurato
Il carcere atterrò! Vedi si avanza
Fra i ribelli Guerrieri.*Cir.* Ah! che speranza

Più per noi non riman.

Alc. Vieni r'invola,

Lo stuolo insultator forse potrebbe

Non rammentar, che sei del Rè la figlia.

Cir. Che tormentoso istante

Di rabbia, e di spavento!

Mille smanie di morte in petto io sento.

(partono.)

SCENA III.

*Linceo, e Popolo.**Coro* **A** tterra il vil tiranno
Ti guidano gli Dei
D'Argo, o signor, tu sei
L'arbitro, il Duce, e il Re.*Lin.* Grazie pietosi amici
Libero alfin son'io;
Ma intanto l'idol mio
Ditemi voi dov'è?
Torna al mio seno, o cara,
Consola i miei tormenti
Son secoli i momenti
Ch'io vivo senza te.*Coro* Calmati frà momenti
Regnar dovrà con te.*Lin.* Sì nel campo verrò. Saprò fra poco
Il congiurato focoSperdere, dissipar. La bella calma
Ritornerà; ma della cara sposa
Prima cadranno infrante le catene.

Amici, il caro bene

Pria di veder, pagnar io non saprei
Con voi sarò! ma mi guidate a lei.*(partono.)*

SCENA IV.

Orrido Carcere.

*Ipermestra sola.***M**isera, dove son? Quante funeste
Immagini dolenti
In sí tetri momenti
Mi lacerano il sen! Del caro sposo

Che mai sarà? .. L'idea del genitore
Mi strazia il cuor!.. ma che mai sento!
(e quale
Sordo rumor? Qual fremito indistinto!...
s'ode un rumore, che cresce

S C E N A V.

*Linceo, Popolo di dentro, in sorte,
e detta.*

Lin. Ah! sì: la rivedrò. *di dentro*

Ipe. Qual voce!.. Ah! forse...

Lusinghiera speranza

Ah! nó, non m'ingannar; che vedo oh dio!

Lin. Ipermestra mio ben. *Entrando*

Ipe. Bell'idol mio.

Lin. Sei pur tu? ti stringo alfine
Idol mio, mio dolce amore?
Ah! non regge in petto il cuore
Alla sua felicità.

Ipe. Mio tesoro, a te vicina
Và calmando il mio tormento.
Nell'eccesso del contento
Il mio cuor mancando và.

a 2 Chi per prova intende amore
La mia gioja intenderà.

Coro Vieni a punir quel perfido.

Lin. Sì mora il traditor.

Ipe. Caro per queste lacrime
Salvami il genitor.

Lin. E' mio nemico.

Ipe. Ascolta.

Lin. La mia vendetta...

Ipe. Oh! Dio.

Lin. E'un empio.

Ipe. E' il Padre mio.

Lin. Ah! nó.

Ipe. Mi fai tremar.

Lin. Salvo sarà non piangere.

a 3 Oh dolce abbraccio

Dolce catena

Che d'ogni pena

Scordar ci fà.

Ipe. Sì, caro laccio.

Lin. Nodo sì forte.

a 2 La sola morte
Scoglier potrà.

(partono)

S C E N A VI.

Campagna con soldati uccisi, bandiere
lacerate, carri infranti: conse-
guenza di un fatto d'armi.

Danao senza manto, e spada rotta.

Dove fuggo... ove vado... ove m'ascondo?

Ove dall'ire ultrici

Di tanti miei nemici

Io salvarmi potrò? Barbare stelle

Vinceste alfin... l'oracolo tremendo

Tutto sul capo mio,

Tutto piombò. Dal soglio

Mi rovescia, mi atterra

Ed a vagar ramingo mi condanna

L'implacabil de' Numi ira tiranna.

Vanne lunge; ah! si vanne

Peso inutil per me. Deh vieni, o morte

Il tuo feral semblante *(getta la spada.*

Non m'ispira terror. L'atroce rabbia

La rabbia, ch'io già sento
E' più orribil di te, del tuo spavento,
Ma oimè, che miro! In minaccioso as-
(petto

I generi, che uccisi
Mi attraversano il passo. Il sangue stilla
Dalle aperte ferite. Già pel crine
Tentano d'afferrarmi.

Lasciatemi crudeli. *nell'eccesso della*
Apriti abisso: ascondi, *(smania*
Nè spalancati barbari profondi
La mia vita, il mio stato.

Per me scampo non v'è; son disperato.
(siede sopra un sasso

Come mai cangiò la sorte!

Più per me non trovo scampo.

Come un sogno, come un lampo

La mia speme dileguò.

Per me fosco è fatto il giorno *(s'alza*

Mille spettri vedo intorno

Che mostrando le ferite

Stan vendetta ad implorar.

Ah! ch'io non reggo all'impeto

Del mio rimorso orrendo.

V'intendo, si v'intendo

Larve, che m'agitare:

D'avvelenar cessate

Il povero mio cor.

Coro di dentro Danao mora,

Dan. Io son perduto.

Coro Danao mora.

Dan. Traditori!

D'avvilirmi invan credete.

Il contento non avrete
Di vedermi palpitare.
Ah! si fugga. Ancor non cedo
Forse il Fato può cangiar.

(parte

S C E N A VII.

Appartamenti Reali.

*Cirene incatenata, poi Popolo con altre
Danaidi incatenate.*

Io fra catene! ingiusta sorte! e quando

D'avvelenarmi il cuor tu lascerai?

Dove si vide mai

Misera al par di me? Dell'armi il fato

Per lo stuol congiurato

S'è deciso in favor. Barbaro Eumede

Mi tradisti così? Linceo già vola

Dell'Argiva Giunone al Sacro Tempio

E v'è superbo dell'infesto scempio.

Ah! di me, che sarà? Del mio delitto

Sento in seno l'orror. Forse col pianto,

Se di pietà non è il mio pianto indegno

Placar potrò del vincitor lo sdegno.

Coro Venite al Tempio o perfide

Inutile è quel pianto.

Linceo dell'ara accanto

Di voi deciderà.

Cir. Misera! ah! come mai

Tutto cangiò d'aspetto?

Fra mille smanie inpetto

L'alma mancando v'è.

Coro Tremate il vostro scempio

Esempio altrui sarà. *partono.*

Tempio di Giunone Argiva secondo la
descrizione datane da Pausania.

*Ipermestra sola, poi Danao, quindi Lin-
ceo, Cirene, Alceo, Eumede, e
soldati con istromenti bellici.*

Ah! come in un momento
D'uno in un'altro affanno
Fà passaggio il mio cuor! L'ira pavento
Del Padre vincitor. Temo in Linceo
Una fatal Vittoria;
E in questo orrendo
Palpito tormentoso
Il cuor mi strazia, il genitor, lo sposo.
Alma Dea, che degl'Argivi
Sempre amica i voti intendi,
Tu proteggi, tu difendi
E lo sposo, e il Genitor.

Dan. Presso l'ara d'un Nume, in questo
(Tempio,

Fuggir potrò dal provocato... oh! vista!
Sei contenta Ipermestra? or via, trionfa
Godi, non arrossir del tuo delitto.

Di natura ogni dritto
Infranto hai già. Che più ti resta, o cruda,
Se non vederti al piede
Da Egizia spada oppresso,
Per cenno del tuo bene, il Padre istesso?

Ipe. Ah! Genitor t'inganni.
Non è lo sposo mio (ma
Un barbaro, un crudel. Calma, deh! cal-
L'importuno terror. Se un'innocente
Dalla morte salvai: salvo il volea

Il dovere, l'amor. Ma d'Argo il Trono
Sol di Danao sarà.

Dan. Perfida figlia;
Deludermi così pretendi in vano.

Ipe. Deh! per pietà, risparmia
Al povero mio cuor si crudo affanno.
Salvo sarai. Lo giura
La tua figlia fedel. Di mille spade
Per te non temo il minaccioso aspetto
Scudo al mio Genitor sarà il mio petto
Padre: del caro sposo

Di che temer non hai
Sempre fedel m'avrai;
Sempre:... che ascolto oh Dei?

s'ode il suono di una marcia vittoriosa

Coro Viva d'Egitto il figlio
Cada chi l'oltraggiò.

Ipe. Linceo! ... ti calma eh
Fra mille, e mille squadre
Difenderti saprò!

Coro Viva d'Egitto il figlio
D'Argo tu sei sovrano.

Ipe. Voi lo sperate invano.

Lin. Sposa

Ipe. T'arresta.

Dan. Figlia ...

Ipe. Difenderti saprò.

a 3 Ah! Fra quanti opposti affetti
Combattuta stá questa alma!
Quando mai la bella calma
Al mio cuor ritornerà?

Ipe. D'una figlia, d'una sposa
Deh vi muova il flebil pianto
E frà voi discenda intanto
Pace, calma, ed amistà.

Lin. Della sposa mia diletta
Per me sacro è il Genitore.

Ad un cenno di Linceo , Eumede fà togliere le catene alle Danaidi .

Dan. D'una barbara vendetta
Tu perdona il fier rigore.

Ipe. Ah! da voi quest'alma aspetta
Pace, calma, ed amistá.

Lin. Cara sposa ...

Dan. Cara figlia ... *abbracciandosi*

Ipe. Ah! da voi quest'alma aspetta
Pace, calma, ed amistá.

Chi non prova il bel piacere
Che nell'anima gia sento;
Nò non sà, che sia contento,
Cosa sia felicità.

F I N E .